

# Lettera END Preghiere per le riunioni

2014-2015



Equipes Notre Dame



Astolfo Petrazzi, *Ritorno del Figliol Prodigio*. Siena, Pinacoteca Nazionale

## “Il padre misericordioso”

Allegato alla Lettera 178  
Maggio-Giugno 2014

Le preghiere sono state preparate da un'equipe di servizio del Settore di Siena appositamente costituita e composta da: Angela e Franco Belli, Luisa e Francesco Giardini, Elvira e Beppe Morgante, Cecilia e Gianni Scopelliti, Lucia e Giulio Sica, Luisella e Maurizio Tedeschi coordinate dal Consigliere spirituale Don Lorenzo Bozzi.

Le illustrazioni sono tratte dal ricco patrimonio dell'arte senese dal XIII al XVII secolo.

*Stampa:*

ERREDI GRAFICHE EDITORIALI SNC - Genova



## DAL VANGELO DI LUCA (LC 15,11-32)

Disse ancora: “Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno.

Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.

## INTRODUZIONE

“Ogni équipe è una piccola Chiesa”.

Straordinarie sono le conseguenze di questa verità, intuiva da P. Caffarel.

L’inizio di ogni nostro incontro è sempre suggellato dalla preghiera. Ci sentiamo così “popolo adunato nell’unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo” (LG 4).

È bello quindi leggere in una visione di Chiesa e non soltanto individuale la parabola del Padre misericordioso, scelta per accompagnarci nella meditazione orante di questo anno.

La casa del padre – abbandonata dal figlio minore e occupata da quello maggiore – rappresenta la Chiesa.

I due figli rappresentano due modi di essere e stare nella Chiesa.

Il minore è la Chiesa “santa insieme e sempre bisognosa di purificazione” (LG 8).

Quella per le cui sette colpe Giovanni Paolo II ha chiesto perdono il 12 marzo 2000 nella I Domenica di Quaresima: a) I peccati in generale; b) Le colpe nel servizio della verità; c) I peccati che hanno compromesso l’unità del Corpo di Cristo; d) Le colpe nei rapporti con Israele; e) Le colpe commesse con comportamenti contro l’amore, la pace, i diritti dei popoli, il rispetto delle culture e delle religioni; f) I peccati che hanno ferito la dignità della donna e l’unità del genere umano; g) I peccati nel campo dei diritti fondamentali della persona.

Il maggiore è la Chiesa società perfetta, gerarchicamente strutturata che ha in sé tutti i mezzi per raggiungere il proprio fine. Quella in cui vengono distinti due generi di cristiani: i chierici e i laici; in cui esiste una Chiesa Docente e una Discente; in cui c’è chi comanda e chi deve obbedire; in cui ci sono noi e gli altri, i nostri e i loro, gli amici e i nemici, i buoni e i cattivi. È la Chiesa costantiniana del potere e del governo che protegge ma opprime, quella per cui papa Gelasio I scriveva all’Imperatore Anastasio I: “sono in effetti due le principali autorità su cui il mondo si regge: quella consacrata dei pontefici e il potere regale. Fra esse il peso che debbono sopportare i sacerdoti è tanto più grave in quanto al giudizio divino dovranno rendere conto anche per gli stessi re degli uomini. Sai infatti, o figlio clementissimo, che anche se primeggi per dignità su tutto il genere umano, tuttavia pieghi devotamente il collo dinanzi ai presuli religiosi e sai di doverti sottomettere, come è opportuno, alle loro disposizioni, in base all’ordine religioso, piuttosto che essere loro preposto, e perciò su questi argomenti sai di dover dipendere tu dal loro giudizio, mentre loro non accettano di essere ricondotti alla tua volontà”.

Quella che Dante apostrofa:

*“Ahi, Costantin, di quanto mal fu madre non la tua conversion, ma quella dote  
che da te prese il primo ricco padre!”*

(Inferno XIX, 115-117)

Alla Chiesa del Minore appartengono i “cristiani fai da te” come li ha chiamati Benedetto XVI alla GMG di Colonia. Coloro che alla parrocchia chiedono di essere una stazione di servizio o un supermercato dove si va quando ci occorre qualcosa; dove si può pagare anche qualche tassa per avere una prestazione; dove la felicità è raggiunta nella soddisfazione dei propri bisogni; dove domina ciò che piace. Alla Chiesa del Maggiore appartiene chi trova la propria sicurezza e “giustificazione” nella Legge; chi è facilmente riconoscibile “sotto le spoglie non mentite dell’ingardo nella parabola dei talenti, nella preghiera del fariseo al tempio, nel servo spietato che, perdonato, non perdona, nel sacerdote e nel levita che tirano diritto, nel figliuolo che dice di sì e poi non va, nel lavoratore della vigna che contratta la giornata e poi si lamenta della generosità del padrone verso quelli dell’ultima ora” (Mazzolari, La più bella avventura). Il desiderio profondo del Padre è che nessuno dei due si imbatta in una Chiesa che schiavizza sia chi decide di tornare (trattami come uno dei tuoi servi), sia chi è rimasto (io ti servo da tanti anni...).

Ognuno di noi, pregando questa parabola, incontrerà la Chiesa, sposa di Cristo senza ruga e senza macchia, e troverà porta aperta per l’anello, il vestito bello e il vitello grasso per il banchetto di nozze.

## RIUNIONE 1

# “PADRE, DAMMI LA MIA PARTE ...”

*Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. Il più giovane dei due disse al padre: «Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta». Ed egli divise tra loro le sue sostanze.*



*Tavoletta di biccherna, Siena, Archivio di Stato*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

Spirito Santo, Amore del Padre e del Figlio,  
che dai voce al solenne silenzio di tutte le cose,  
insegnami ad infondere la pace nei cuori,  
di chi mi vive accanto ogni giorno  
e di chi mi avvicina per un'ora soltanto.  
Fai in modo che questa pace sussista in me  
e pernotti anche nel buio della notte,  
perché io possa essere faro ed approdo  
per chi ha bisogno anche solo di una parola buona .  
Tu sei l' Amore, voce della perfetta carità,  
educami alla responsabilità e al rispetto dell'altrui libertà,

sostieni la mia pazienza, aumenta la mia speranza,  
fammi conoscere strade nuove  
dove io possa capire sempre più profondamente me  
e attraverso me conoscere meglio Te ,  
e se dovessi perdermi nei labirinti sterili  
delle mie paure e debolezze,  
guidami sulla via del ritorno. Amen.

## LA PAROLA

---

### **Dal libro della Genesi (Gen 13,1-12)**

Dall'Egitto Abram risalì nel Negheb, con la moglie e tutti i suoi averi; Lot era con lui. Abram era molto ricco in bestiame, argento e oro. Abram si spostò a tappe dal Negheb fino a Betel, fino al luogo dov'era già prima la sua tenda, tra Betel e Ai, il luogo dove prima aveva costruito l'altare: lì Abram invocò il nome del Signore.

Ma anche Lot, che accompagnava Abram, aveva greggi e armenti e tende, e il territorio non consentiva che abitassero insieme, perché avevano beni troppo grandi e non potevano abitare insieme. Per questo sorse una lite tra i mandriani di Abram e i mandriani di Lot. I Cananei e i Perizziti abitavano allora nella terra. Abram disse a Lot: "Non vi sia discordia tra me e te, tra i miei mandriani e i tuoi, perché noi siamo fratelli. Non sta forse davanti a te tutto il territorio? Separati da me. Se tu vai a sinistra, io andrò a destra; se tu vai a destra, io andrò a sinistra".

Allora Lot alzò gli occhi e vide che tutta la valle del Giordano era un luogo irrigato da ogni parte - prima che il Signore distruggesse Sòdoma e Gomorra - come il giardino del Signore, come la terra d'Egitto fino a Soar. Lot scelse per sé tutta la valle del Giordano e trasportò le tende verso oriente. Così si separarono l'uno dall'altro: Abram si stabilì nella terra di Canaan e Lot si stabilì nelle città della valle e piantò le tende vicino a Sòdoma.

### **Dal Salmo 62(61)**

Solo in Dio riposa l'anima mia:  
da lui la mia speranza.

Lui solo è mia roccia e mia salvezza,  
mia difesa: non potrò vacillare.

In Dio è la mia salvezza e la mia gloria;  
il mio riparo sicuro, il mio rifugio è in Dio.

Confida in lui, o popolo, in ogni tempo;  
davanti a lui aprite il vostro cuore:  
nostro rifugio è Dio.

Sì, sono un soffio i figli di Adamo,  
una menzogna tutti gli uomini:  
tutti insieme posti sulla bilancia,  
sono più lievi di un soffio.

Non confidate nella violenza,  
non illudetevi della rapina;  
alla ricchezza, anche se abbonda,  
non attaccate il cuore.

Una parola ha detto Dio,  
due ne ho udite:  
la forza appartiene a Dio,  
tua è la fedeltà, Signore.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Il Signore non ci salva con una lettera, con un decreto, ma ci ha salvato e continua a salvarci con il suo amore, restituendo agli uomini dignità e speranza. Il Signore ci dà la dignità che abbiamo perduto. Quella dignità di figli ristabilisce la dignità, e anche ci dà la speranza. Una dignità che va avanti, fino all'incontro definitivo con lui. Questa è la strada della salvezza, e questo è bello: lo fa l'amore soltanto.

Accade tuttavia che a volte noi vogliamo salvare noi stessi e crediamo di farcela." Io salvo me stesso!" Non lo diciamo così, ma nella vita lo facciamo, così. Per esempio quando pensiamo: "Io mi salvo con i soldi. Sono sicuro, ho i soldi, non c'è problema. Ho dignità, la dignità di una persona ricca." Ma tutto ciò non basta.

(Papa Francesco, dall'Omelia in S. Marta, 10 aprile 2013)

## RIFLESSIONI

---

Quale padre alla richiesta del figlio: "*Dammi la parte di patrimonio che mi spetta*" avrebbe diviso le sue ricchezze e dato l'eredità al figlio? Come genitori ci sentiamo così responsabili dei comportamenti dei figli, anche se adulti, che non avremmo mai permesso ad uno dei nostri ragazzi di prendere il malloppo ed andarsene. Sicuramente avremmo cercato quanto meno di capire gli obiettivi ed i motivi di una tale richiesta. Il padre della parabola invece non fa l'educatore come lo intendiamo noi, lascia andare figlio e sostanze e guarda l'orizzonte.

Assegnando a ciascuno la sua parte, egli regala ai figli l'indipendenza economica che li deve aiutare a diventare finalmente adulti, traghettandoli in quella fase della vita che comporta, con fatica e qualche volta dolore, la ricerca della propria identità. Arriva sempre il momento della responsabilità: c'è chi se la assume, chi nicchia, chi rimane per tutta la vita ad occhi bassi. Quel momento arriva anche per Lot, che ha "*greggi, armenti e tende*" eppure vive ancora con lo zio. A differenza di Abramo, che sprona con tatto e decisione il nipote ad alzare gli occhi e scegliere, il padre della parabola per agire attende dai figli una domanda. La domanda è necessaria perché apre la porta alla consapevolezza, apre un dialogo con se stessi e con il padre. Senza domanda: non c'è ricerca interiore, non c'è errore, non c'è crescita, non c'è libertà. Senza essa si rimane intrappolati nelle proprie paure, nei propri alibi e auto giustificazioni e se non si è felici la colpa è sempre degli altri. "*Padre, dammi la mia parte*" non è soltanto un tentativo di appropriazione indebita di denaro non guadagnato e quindi solo una via di perdizione, ma l'inizio di un cammino lungo e difficile che può condurre a Dio. Perché come diceva S. Agostino, figliol prodigo per esperienza diretta e personale: "*Se io mi conoscessi, Ti conoscerai*".

### *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA (Paolo Curtaz)

---

La nostra scienza, la nostra conoscenza, Signore,	Dona all'uomo di oggi, Signore
non chiuda gli occhi davanti al Mistero,	Il coraggio di cercarti,
davanti all'inquietante domanda che ancora ci	l'audacia di accoglierti.
poni	E sarà festa nuova
"Voi, chi dite che io sia?"	nei secoli dei secoli. Amen.

## RIUNIONE 2

# “PARTÌ PER UN PAESE LONTANO ...”

*Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto.*



*Niccolò de' Cori.  
Tarsia del coro della cappella dei Signori.  
Siena, Palazzo Pubblico, particolare.*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO Santa Caterina da Siena

O Spirito Santo, vieni nel mio cuore;  
per la tua potenza, o Dio, trailo a te,  
e concedimi carità con timore.  
Custodiscimi, Cristo, da ogni cattivo pensiero:  
riscaldami e infiammami del tuo dolcissimo amore,

si che ogni pena mi paia leggera.  
Santo mio Padre e dolce mio Signore,  
ora aiutami in ogni mio ministero.  
Cristo Amore. Cristo Amore. Amen.

## LA PAROLA

---

Dal libro dell'Esodo (Es 32, 1-6)

Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa' per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell'uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d'oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.

### **Dal Salmo 106 (105)**

Abbiamo peccato con i nostri padri,  
delitti e malvagità abbiamo commesso.

I nostri padri, in Egitto,  
non compresero le tue meraviglie,  
non si ricordarono della grandezza del tuo amore  
e si ribellarono presso il mare, presso il Mar Rosso.

Ma Dio li salvò per il suo nome,  
per far conoscere la sua potenza.  
Allora credettero alle sue parole  
e cantarono la sua lode.

Presto dimenticarono le sue opere,  
non ebbero fiducia nel suo progetto,  
arsero di desiderio nel deserto  
e tentarono Dio nella steppa.

Rifiutarono una terra di delizie,  
non credettero alla sua parola.  
Mormorarono nelle loro tende,  
non ascoltarono la voce del Signore.

Adorarono Baal-Peor  
e mangiarono i sacrifici dei morti.  
Servirono i loro idoli  
e questi furono per loro un tranello.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Dio è il Vivente, è il Misericordioso. Gesù ci porta la vita di Dio, lo Spirito Santo ci introduce e ci mantiene nella relazione vitale di veri figli di Dio. Ma spesso - lo sappiamo per esperienza - l'uomo non sceglie la vita, non accoglie il "Vangelo della vita", ma si lascia guidare da ideologie e logiche che mettono ostacoli alla vita, che non la rispettano, perché sono dettate dall'egoismo, dall'interesse, dal profitto, dal potere, dal piacere e non sono dettate dall'amore, dalla ricerca del bene dell'altro. E' la costante illusione di voler costruire la città dell'uomo senza Dio, senza la vita e l'amore di Dio - una nuova Torre di Babele; è il pensare che il rifiuto di Dio, del Messaggio di Cristo, del Vangelo della Vita, porti alla libertà, alla piena realizzazione dell'uomo. Il risultato è che al Dio Vivente vengono sostituiti idoli umani e passeggeri, che offrono l'ebbrezza di un momento di libertà, ma che alla fine sono portatori di nuove schiavitù e di morte. La saggezza del Salmista dice: «I precetti del Signore sono retti, fanno gioire il cuore; il comando del Signore è limpido, illumina gli occhi» (Sal 19,9). Ricordiamolo sempre: il Signore è il Vivente, è misericordioso.

(Papa Francesco, dall'Omelia della XI Domenica del tempo Ordinario, 16 Giugno 2013)

## RIFLESSIONI

---

La casa del padre lo soffoca. Il figlio sente un irrefrenabile bisogno di tagliare i legami familiari che gli impediscono di muoversi in autonomia. Anche se non ha un vero progetto: non sa cosa lo attende nel paese lontano verso il quale è diretto.

Nel volto del figlio che si allontana si riflettono tratti della nostra umanità, sia nel rapporto con il Padre Creatore sia in quello con il genitore terreno, il babbo e la mamma. Ed in entrambi i casi ci può essere del buono in questa voglia di distacco.

*Sono stato educato ad una fede tradizionale, fin da piccolo al catechismo e poi la domenica alla messa e tutti quei barbosi incontri in parrocchia. Ho resistito fino alla cresima ma ora basta!* Quante storie dei nostri figli sono state mosse da tali sentimenti. Non ce l'hanno con Dio quanto piuttosto lo hanno avvertito, anche per causa nostra, come freno alla libertà, come ordine, come consuetudine. E' certo un atteggiamento di sfida e rifiuto di vivere una vita spirituale sicura, al coperto, in qualche modo pianificata e organizzata in gesti che si ripetono spesso con monotonia. *Io rifiuto questa assicurazione sulla vita spirituale, e Dio mi lascia andare perché mi ama e, quando lo cercherò lui si farà trovare.*

Se invece si tratta dei genitori allora il distacco può essere ancor più provvidenziale. "L'uomo lascerà suo padre e sua madre ...". Tutti i distacchi terreni, sia pure dolorosi, possono risultare motivo di crescita se vissuti in consapevolezza e nella disposizione di giocare il futuro contando sulle proprie forze.

*Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA (D.M. Turolto)

---

Ai nostri peccati non guardare, Signore: anche noi  
come i padri siamo umiliati da immense colpe:  
non lasciarci in balia delle nostre infedeltà,  
ma liberaci ancora, liberaci sempre,  
per il tuo amore fedele.  
Amen.

### RIUNIONE 3

## “CI FU UNA GRANDE CARESTIA E COMINCIÒ A TROVARSI NEL BISOGNO...”

*Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla.*



*Ambrogio Lorenzetti, Sala del Buongoverno.  
Siena, Palazzo Pubblico, particolare.*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (Frère Pierre-Yves di Taizé)

Spirito che aleggi sulle acque,  
calma in noi le dissonanze,  
i flutti inquieti, il rumore delle parole,  
i turbini di vanità,  
e fa sorgere nel silenzio  
la Parola che ci ricrea.  
Spirito che in un sospiro sussurri  
al nostro spirito il Nome del Padre,  
vieni a radunare tutti i nostri desideri,

falli crescere in fascio di luce  
che sia risposta alla tua luce,  
la Parola del Giorno nuovo.  
Spirito di Dio, linfa d'amore  
dell'albero immenso su cui ci innesti,  
che tutti i nostri fratelli  
ci appaiano come un dono  
nel grande Corpo in cui matura  
la Parola di comunione.

## LA PAROLA

---

Dal Libro della Genesi (Gen 3, 1-13)

Il serpente era il più astuto di tutti gli animali selvatici che Dio aveva fatto e disse alla donna: “È vero che Dio ha detto: “Non dovete mangiare di alcun albero del giardino”. Rispose la donna al serpente: “Dei frutti degli alberi del giardino noi possiamo mangiare, ma del frutto dell’albero che sta in mezzo al giardino Dio ha detto: “Non dovete mangiarne e non lo dovete toccare, altrimenti morirete”. Ma il serpente disse alla donna: “Non morirete affatto! Anzi, Dio sa che il giorno in cui voi ne mangiaste si aprirebbero i vostri occhi e sareste come Dio, conoscendo il bene e il male”. Allora la donna vide che l’albero era buono da mangiare, gradevole agli occhi e desiderabile per acquistare saggezza; prese del suo frutto e ne mangiò, poi ne diede anche al marito, che era con lei, e anch’egli ne mangiò. Allora si aprirono gli occhi di tutti e due e conobbero di essere nudi; intrecciarono foglie di fico e se ne fecero cinture.

Poi udirono il rumore dei passi del Signore Dio che passeggiava nel giardino alla brezza del giorno, e l’uomo, con sua moglie, si nascose dalla presenza del Signore Dio, in mezzo agli alberi del giardino. Ma il Signore Dio chiamò l’uomo e gli disse: “Dove sei?”. Rispose: “Ho udito la tua voce nel giardino: ho avuto paura, perché sono nudo, e mi sono nascosto”. Riprese: “Chi ti ha fatto sapere che sei nudo? Hai forse mangiato dell’albero di cui ti avevo comandato di non mangiare?”. Rispose l’uomo: “La donna che tu mi hai posto accanto mi ha dato dell’albero e io ne ho mangiato”. Il Signore Dio disse alla donna: “Che hai fatto?”. Rispose la donna: “Il serpente mi ha ingannata e io ho mangiato.”

### **Dal Salmo 69 (68)**

Salvami, o Dio,  
l’acqua mi giunge alla gola.  
Affondo in un abisso di fango,  
non ho nessun sostegno;  
sono caduto in acque profonde  
e la corrente mi travolge.

Sono sfinito dal gridare,  
la mia gola è riarsa;  
i miei occhi si consumano  
nell’attesa del mio Dio.

Dio, tu conosci la mia stoltezza  
e i miei errori non ti sono nascosti.

Chi spera in te, per colpa mia non sia confuso,  
Signore, Dio degli eserciti;  
per causa mia non si vergogni  
chi ti cerca, Dio d’Israele.

Per te io sopporto l’insulto

e la vergogna mi copre la faccia;  
sono diventato un estraneo ai miei fratelli,  
uno straniero per i figli di mia madre.

Piangevo su di me nel digiuno,  
ma sono stato insultato.  
Ho indossato come vestito un sacco  
e sono diventato per loro oggetto di scherno.

Sparlavano di me quanti sedevano alla porta,  
gli ubriachi mi deridevano.

Ma io rivolgo a te la mia preghiera,  
Signore, nel tempo della benevolenza.  
O Dio, nella tua grande bontà, rispondimi,  
nella fedeltà della tua salvezza.

Rispondimi, Signore, perché buono è il tuo amore;  
volgiti a me nella tua grande tenerezza.  
Non nascondere il volto al tuo servo;  
sono nell’angoscia: presto, rispondimi!

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Ma domandiamoci adesso: è questo il mondo in cui viviamo? Il creato conserva la sua bellezza che ci riempie di stupore, rimane un'opera buona. Ma ci sono anche "la violenza, la divisione, lo scontro, la guerra". Questo avviene quando l'uomo, vertice della creazione, lascia di guardare l'orizzonte della bellezza e della bontà e si chiude nel proprio egoismo.

Quando l'uomo pensa solo a se stesso, ai propri interessi e si pone al centro, quando si lascia affascinare dagli idoli del dominio e del potere, quando si mette al posto di Dio, allora guasta tutte le relazioni, rovina tutto; e apre la porta alla violenza, all'indifferenza, al conflitto. Esattamente questo è ciò che vuole farci capire il brano della Genesi in cui si narra il peccato dell'essere umano: l'uomo entra in conflitto con se stesso, si accorge di essere nudo e si nasconde perché ha paura (Gen 3,10), ha paura dello sguardo di Dio; accusa la donna, colei che è carne della sua carne (v. 12); rompe l'armonia con il creato, arriva ad alzare la mano contro il fratello per ucciderlo.

(Papa Francesco, dall'Omelia della Veglia di Preghiera per la pace, 7 settembre 2013)

## RIFLESSIONI

---

I personaggi della parabola agiscono dentro un contesto familiare e questo può diventare per noi l'occasione di rivedere la nostra vita di coppia e di famiglia e verificare, alla luce della fede, come stiamo vivendo le vicende gioiose e dolorose che ci coinvolgono.

Il fratello minore, nel brano del Vangelo, sembra spinto da un giovanile delirio di onnipotenza, ma, dopo aver cercato esperienze di ogni genere ed essersi consumato nel possedere sfrenatamente cose e persone, ora si trova senza nulla, solo, sperduto in un "non luogo", in cui si accorge che neppure la sua fame può essere saziata.

Non dipende solo da lui ma anche dalla situazione generale (la carestia ovvero la crisi economica?) che lo trova impreparato e lo travolge trascinandolo in basso.

A nulla servono i suoi tentativi di darsi da fare per assicurarsi almeno il minimo vitale.

Anche a noi può essere successo di trovarsi smarriti e sconfitti dal proprio peccato o sovrastati da situazioni apparentemente senza via d'uscita (malattia, difficoltà economiche, crisi affettive e nei rapporti familiari.....)!

Quanti di noi, come Adamo ed Eva, hanno scoperto di essere nudi e sperduti nella nebbia di un vuoto esistenziale che spinge a nascondersi da tutto e da tutti!

Ma, quando tutto sembra perduto e si sperimenta la miseria della nostra condizione di peccatori, misteriosamente, la voce del Signore si fa sentire come a Elia sul monte Oreb nel "sussurro di una brezza leggera", che non ha bisogno di frastuono, ma opera nel segreto attraverso la conversione del cuore.

*Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA

---

Signore, facci scoprire che di fronte al tuo amore infinito siamo degli eterni figli prodighi che sperperano le tue meraviglie. Aiutaci a prendere coscienza del nostro peccato, perché solo così potremo partecipare al banchetto che ci hai preparato nell'eternità per i secoli dei secoli. Amen

## RIUNIONE 4

### “ANDRÒ DA MIO PADRE E GLI DIRÒ: PADRE, HO PECCATO VERSO IL CIELO E DAVANTI A TE...”

*Allora ritornò in sé e disse “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza ed io qui muoio di fame! Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati.” Si alzò e tornò da suo padre.*



*Domenico di Bartolo, Sala del Pellegrinaio.  
Siena, Spedale del Santa Maria della Scala, particolare.*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (S. Agostino)

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di sapienza:  
donami lo sguardo e l'udito interiore,  
perché non mi attacchi alle cose materiali  
ma ricerchi sempre le realtà spirituali.

Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito dell'amore:  
riversa sempre più la carità nel mio cuore.  
Vieni in me, Spirito Santo,  
Spirito di verità:

concedimi di pervenire  
alla conoscenza della verità  
in tutta la sua pienezza.  
Vieni in me, Spirito Santo,  
acqua viva che zampilla

per la vita eterna:  
fammi la grazia di giungere  
a contemplare il volto del Padre  
nella vita e nella gioia  
senza fine. Amen.

## LA PAROLA

---

### **Dal libro del profeta Isaia (Is 54, 10; 49, 15-16)**

“Anche se i monti si spostassero e i colli vacillassero,  
non si allontanerebbe da te il mio affetto,  
né vacillerebbe la mia alleanza di pace”  
dice il Signore che ti usa misericordia.  
“Si dimentica forse una donna del suo bambino,  
così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere?  
Anche se costoro si dimenticassero,  
io invece non ti dimenticherò mai.  
Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato...”

### **Salmo 121 (120)**

Alzo gli occhi verso i monti:  
da dove mi verrà l'aiuto?

Il mio aiuto viene dal Signore,  
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,  
non si addormenterà il tuo custode.

Non si addormenterà, non prenderà sonno,  
il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,  
il Signore è la tua ombra,  
e sta alla tua destra.

Di giorno non ti colpirà il sole,  
né la luna di notte.

Il Signore ti custodirà da ogni male,  
egli custodirà la tua vita.

Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,  
da ora e per sempre.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

“Come sbagliano quelli che non sperano! Giuda ha fatto un grosso sproposito il giorno in cui vendette Cristo per trenta denari, ma ne ha fatto uno molto più grosso, quando pensò che il suo peccato fosse troppo grande per essere perdonato. Nessun peccato è troppo grande: una miseria finita, per quanto enorme, potrà sempre essere coperta da una misericordia infinita.”

(Papa Giovanni Paolo I)

“Fratelli e sorelle, il volto di Dio è quello di un padre misericordioso! Avete pensato alla pazienza di Dio, la pazienza che Lui ha con ciascuno di noi? Ci comprende, ci attende, non si stanca di perdonarci, se sappiamo tornare a Lui con cuore contrito... Abbiamo bisogno di capire bene la misericordia di Dio... Il profeta Isaia ricorda che se anche i nostri peccati fossero rossi come scarlatti, l'amore di Dio li renderà bianchi come la neve (Is 1, 18). Non dimenticate questo: il Signore mai si stanca di perdonare... Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono... Lui è il Padre amoroso, che ha il cuore di misericordia per perdonare tutti noi ed anche noi impariamo a essere misericordiosi con tutti. Invochiamo l'intercessione della Madonna, che ha avuto nelle Sue braccia la misericordia di Dio fatta uomo.”

(Papa Francesco, Angelus, 17 Marzo 2013)

## RIFLESSIONI

---

Veniamo a Te, Padre, con le nostre mani nude.

Siamo soli, rifiutati da tutti, senza bagaglio al seguito: soltanto noi, con le nostre inquietudini e quella voglia di sentirci liberi, che si è trasformata, senza che ce ne accorgessimo, nella rinuncia alla vera libertà.

Quanto siamo lontani, Padre, dalla consapevolezza del Tuo Amore per noi!

Quel tutto, che abbiamo sognato, si è rivelato un nulla che ci opprime, ci oscura la mente, ci rende schiavi persino di noi stessi.

Perché Padre?

Perché abbiamo bisogno di provare l'amarezza della solitudine, l'umiliazione della schiavitù, la sofferenza del sentirci abbandonati da tutti, prima di riscoprire la nostra dignità di essere autenticamente parte di Te e Tuoi figli?

In un angolo del nostro cuore resiste forte il desiderio di sentire la Tua voce chiamare ancora il nostro nome, di “affondare” il nostro viso nel palmo delle Tue mani e di essere da Te benedetti.

Forse, è proprio questo sentirci fragili, avvertire la pochezza che stringiamo nelle mani, l'essere impotenti di fronte alla sventura, il provare l'umiliazione, ciò che ci riporta all'umiltà, ci riscatta dalla nostra superbia e ci eleva alla dignità di poter pronunciare, da figli, verso di Te le parole: “Abbi pietà di noi, Padre”.

La nostra è una richiesta di aiuto e, nello stesso tempo, un modo per abbandonarci al Tuo abbraccio, per riposare, finalmente, i nostri pensieri nella certezza di averTi ritrovato e di essere ancora pensiero vivo ed eterno dentro il Tuo cuore.

## *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

### PREGHIERA CONCLUSIVA (Canto "Io ci sarò")

---

Se il buio della notte scendesse sui tuoi occhi,  
ti manderei le stelle per fartele sognare  
con un'emozione,  
che ti racconterà di me,  
di come nel tuo cuore vive anche il mio Amore ...

...Fermerei il vento per farti respirare,  
ti prenderei per mano per farti addormentare.  
La voce del tuo nome Io griderei,  
per quanto possa:  
l'Amore vive oltre il tempo!

Io ci sarò in mezzo al vento,  
ti ritroverò nel deserto  
e ti abbraccerò come un tempo,  
Io ti salverò dal Tuo inverno.

Io ci sarò qui nel vento  
sempre accanto a te nel tuo tempo...contro il tempo.  
Io trasformerò il tuo deserto con il mio Amore,  
che colora il vento.

Io ci sarò quando il pianto  
si addormenterà in fondo al cuore,  
quando scoprirai che l'Amore tutto cambierà,  
nulla finirà...nulla morirà...

Lo spartito e/o la traccia mp3 del canto "io ci sarò" possono essere richiesti all'indirizzo  
mail:"giscovan@alice.it"

## RIUNIONE 5

# “IL PADRE LO VIDE, EBBE COMPASSIONE”

*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”*



*Domenico Beccafumi, Continenza di Scipione. Lucca, Pinacoteca Di Palazzo Mansi, particolare.*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

Spirito Santo, Amore donato tra il Padre ed il Figlio,  
insegnami la compassione del Padre,  
un padre rispettoso della libertà,  
ma anche ricco di speranza e largo nel perdono;  
un padre che esce da sé, che scruta l'orizzonte,  
si proietta verso la sua creatura,  
si fa pellegrino e mendicante d'amore.  
Spirito Santo, insegnami a fare spazio nel cuore  
ad un Dio Padre-Madre che si è chiamato il Dio-con-noi.  
Spirito Santo, fammi capace di un abbraccio  
sempre accogliente per l'altro,  
proteso per primo verso un incontro che mi cambia  
perché festa d'amore.  
Amen

## LA PAROLA

---

### **Dal libro di Osea (Os 11, 1-4; 8-9)**

Quando Israele era fanciullo,  
io l'ho amato  
e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.  
Ma più li chiamavo,  
più si allontanavano da me;  
immolavano vittime ai Baal,  
agli idoli bruciavano incensi.  
Ad Efraim io insegnavo a camminare  
tenendolo per mano,  
ma essi non compresero  
che avevo cura di loro.  
Io li traevo con legami di bontà,  
con vincoli d'amore;  
ero per loro  
come chi solleva un bimbo alla sua guancia;  
mi chinavo su di lui  
per dargli da mangiare.  
Come potrei abbandonarti, Efraim,  
come consegnarti ad altri, Israele ?  
Il mio cuore si commuove dentro di me,  
il mio intimo freme di compassione.  
Non darò sfogo all'ardore della mia ira,  
non tornerò a distruggere Efraim,  
perché sono Dio e non uomo;  
sono il Santo in mezzo a te  
e non verrò da te nella mia ira.

### **Dal Salmo 103 (102)**

Benedici il Signore, anima mia,

quanto è in me benedica il suo santo nome.  
Benedici il Signore, anima mia,  
non dimenticare tanti suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe,  
guarisce tutte le tue infermità;  
salva dalla fossa la tua vita,  
ti circonda di bontà e misericordia,  
sazia di beni la tua vecchiaia,  
si rinnova come aquila la tua giovinezza.

Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Non è in lite per sempre,  
non rimane adirato in eterno.

Non ci tratta secondo i nostri peccati  
e non ci ripaga secondo le nostre colpe.  
Perché quanto il cielo è alto sulla terra,  
così la sua misericordia è potente su quelli  
che lo temono;  
quanto dista l'oriente dall'occidente,  
così egli allontana da noi le nostre colpe.

Come è tenero un padre verso i figli,  
così il Signore è tenero verso quelli che lo  
temono,  
perché egli sa di che siamo plasmati,  
ricorda che noi siamo polvere.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

“Padre, io sono un peccatore, ho grandi peccati; come posso sentirmi parte della Chiesa?”.  
Caro fratello, cara sorella, è proprio questo che desidera il Signore; che tu gli dica: “Signore  
sono qui, con i miei peccati”.

Qualcuno di voi è qui senza i propri peccati ? Qualcuno di voi ? Nessuno, nessuno di noi.  
Tutti portiamo con noi i nostri peccati, ma il Signore vuole sentire che gli diciamo: “Perdo-  
nami, aiutami a camminare, trasforma il mio cuore !”. E il Signore può trasformare il cuore.  
Nella Chiesa, il Dio che incontriamo non è un giudice spietato, ma è come il Padre della  
parabola evangelica. Puoi essere come il figlio che ha lasciato la casa, che ha toccato il fondo  
della lontananza da Dio. Quando hai la forza di dire: voglio tornare a casa, troverai la porta  
aperta, Dio ti viene incontro perché ti aspetta sempre, Dio ti abbraccia, ti bacia e fa festa.

Così è il Signore, così è la tenerezza del nostro Padre celeste. Il Signore ci vuole parte di una Chiesa che sa aprire le braccia per accogliere tutti, che non è la casa di pochi, ma la casa di tutti, dove tutti possono essere rinnovati, trasformati, santificati dal suo amore, i più forti ed i più deboli, i peccatori, gli indifferenti, coloro che si sentono scoraggiati e perduti.

(Papa Francesco, Catechesi, 2 Ottobre 2013)

## RIFLESSIONI

---

Il Dio del profeta Osea è un padre pieno di cura e tenerezza per il popolo d'Israele come una mamma che insegna a camminare al proprio bambino, che lo nutre e solleva alla guancia per trasmettergli tutto il suo amore. E' il Dio Padre del salmo che, conoscendo la nostra fragilità, *“quanto dista l'oriente dall'occidente, così egli allontana da noi le nostre colpe”*.

La grazia di Dio è gratuita, mentre spesso noi la pensiamo meritocratica: ho fatto questo e, pertanto, in cambio mi aspetto quest'altro ...

Il Padre misericordioso va incontro al figlio che ha da fare ancora un passaggio: non conosce bene suo padre; è convinto di dover nuovamente meritare il suo amore lavorando come un servo. Ma l'amore del padre è prima del pentimento del figlio; al Padre non interessa il patrimonio dissipato, non recrimina, non rimprovera, ma corre con gioia incontenibile ad abbracciarlo.

Il nostro Dio è colui che corre incontro, che cerca l'amata del suo cuore. Nel matrimonio tra gli stessi sposi e con i figli si vive la dinamica del continuo cercarsi, a volte del perdersi quando attraversiamo momenti di incomprensione, di lontananza per poi ritrovarsi e riapprofondire la relazione fino a dire “ti amo per come sei”.

Il Padre misericordioso non può essere confuso con il padre dalle concessioni facili che non sa insegnare al figlio a portare i pesi della vita. Occorre invece pensare ad un padre che chiama a libertà, invita il figlio ad essere se stesso, a costruire con responsabilità il proprio avvenire, anzi lo edifica insieme a lui.

### *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA (Primo Mazzolari, *La più bella avventura*)

---

Signore, grazie !

Se io mi fossi accontentato del desiderio di te, il quale mi portava a cercarti senza sapere dove ti avrei potuto trovare, sarei ancora lungo le strade, con l'angoscia del mio desiderio insoddisfatto o con l'illusione di aver trovato.

Ti ho trovato davvero, perché tu mi sei venuto incontro sulle mie strade del peccato: Uomo tra uomini, corpo benedetto che io stesso aiutai a spogliare, flagellare; volto santo, che le mie labbra, come quelle di Giuda, baciaron: cuore, che trafissi ...

Nessuna sete mai creò le sorgenti, né fece scaturire acqua dalle sabbie. La tua sete invece m'ha dissetato ché se tu non venivi sulle mie tracce, se tu non ti lasciavi crocifiggere da me, ti avrei forse cercato, non ti avrei mai trovato.

Signore, grazie di esserti lasciato inchiodare sulla croce, per farti trovare dal tuo crocifissore !  
Amen.

## RIUNIONE 6

# “COMINCIARONO A FARE FESTA...”

*Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.*



*Domenico di Bartolo, Sala del Pellegrinaio.  
Siena, Spedale del Santa Maria della Scala, particolare.*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

Signore, manda il tuo Spirito  
per aiutarmi a scoprire ogni giorno  
i doni di cui mi hai arricchito.  
Non voglio che rimangano sepolti in me,  
sconosciuti e inutilizzati.  
Signore, manda il tuo Spirito

perché io ogni giorno lavori  
per fare felice il Padre rendendo felice l'uomo,  
per fare pienamente felice l'uomo,  
aiutandolo a entrare in comunione esplicita con il Padre.

## LA PAROLA

---

Dal libro del Profeta Geremia (Ger 31, 18-20)

Ho udito Efraim che si lamentava:  
“Mi hai castigato e ho subito il castigo  
come un torello non domato.  
Fammi ritornare e io ritornerò,  
perché tu sei il Signore, mio Dio.  
Dopo lo smarrimento, mi sono pentito;  
quando me lo hai fatto capire,  
mi sono battuto il petto,  
mi sono vergognato e ne provo confusione,  
perché porto l'infamia della mia giovinezza”.  
Non è un figlio carissimo per me Efraim ?  
Il mio bambino prediletto ?  
Ogni volta che lo minaccio,  
me ne ricordo sempre con affetto.  
Per questo il mio cuore si commuove per lui  
e sento per lui profonda tenerezza.

### Salmo 100 (99)

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatto e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Varcate le sue soglie con inni di grazie,  
i suoi atri con canti di lode,  
lodatelo, benedite il suo nome;

perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Il cap. 15 del vangelo di Luca contiene le tre parabole della misericordia: quella della pecora smarrita, quella della moneta perduta e poi la più lunga di tutte le parabole, tipica di san Luca, quella del padre e dei due figli, il figlio “prodigo” e il figlio che si crede “giusto”, che si crede santo. Tutte e tre queste parabole parlano della gioia di Dio. Dio è gioioso ! E qual'è la gioia di Dio ? la gioia di Dio è perdonare ! la gioia di Dio è perdonare ! è la gioia di un pastore che ritrova la sua pecorella; è la gioia di una donna che ritrova la sua moneta; è la gioia di un padre che riaccoglie a casa il figlio che si era perduto, era come morto ed è tornato in vita, è tornato a casa. Qui c'è tutto il vangelo ! Qui ! Qui c'è tutto il Vangelo, c'è tutto il cristianesimo ! Ma guardate che non è sentimento, non è “buonismo” ! Al contrario, la misericordia è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal “cancro” che è il peccato, il male morale, il male spirituale. Solo l'amore riempie i vuoti, le voragini negative che il male apre nel cuore e nella storia. Solo l'amore può fare questo e questa è la gioia di Dio !  
(Papa Francesco, Angelus, 15 settembre 2013)

## RIFLESSIONI

---

Il padre non lascia che il figlio concluda il discorsetto moralistico che aveva imparato a memoria e lo travolge con il suo amore traboccante: non lo rimprovera per essersi allontanato

da casa ed aver fatto di testa sua e neppure gli rivolge la frase che ciascun genitore sarebbe tentato di dire in una tale situazione “hai visto, te l’avevo detto!”. A lui non importano neppure i motivi per i quali il figlio è tornato, essenziale per il suo cuore di padre è che sia tornato.

L’attualizzazione di questa situazione è narrata da Emmanuel-Marie (Un Dio del quotidiano): “Quando Roger Garaudy, dopo una notte di dibattiti laceranti, fu scacciato dal partito comunista francese, salì in macchina e senza chiedersi dove andava, si ritrovò davanti alla casa della prima moglie. Come un automa suonò ed entrò, ma ebbe un sussulto: nonostante l’ora mattutina, la tavola della prima colazione era già apparecchiata per due. “Non sapevo che fossi con qualcuno” disse, pronto a ritirarsi. “Entra, rispose lei con un sorriso grave, sono sola, ma quando ho sentito la radio questa notte, ho saputo che saresti venuto qui”.... Dio è come quella donna che ha accolto il marito da cui era stata abbandonata, quando tutti lo rifiutavano e che, in seguito, lo ha lasciato ripartire.”

Nella sua gioia entusiasta il padre coinvolge i servi e tutta la casa in un dinamismo teso a restituire al figlio una libertà senza condizioni. Il figlio perduto e ritrovato riceve con la veste migliore la dignità di figlio, con l’anello l’autorità dell’erede e con i sandali il segno degli uomini liberi che non camminano a piedi nudi come gli schiavi.

Nell’ordine del padre di ammazzare il vitello grasso si è vista un’allusione dell’evangelista “ad un vero e proprio sacrificio eucaristico perché il sacrificio è festa per la gioia ritrovata” (Farinella – Il padre che fu madre).

Allora “essere cristiani significa entrare in questa festa di Dio. Il cui evento storico completo è la Resurrezione di Gesù Cristo: la Pasqua! Questa vittoria sulla morte, questo Gesù liberato dalla schiavitù estrema del sepolcro, che si siede a tavola con i suoi e mangia con loro e annuncia la pace, è l’inizio della festa di Dio insediata nel mondo. Noi siamo nel mondo per aprire il banchetto della festa” (Balducci – Il mandorlo e il fuoco).

### *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA

Spirito Santo, anima di ciò che è umano  
ti ringraziamo per la rinnovata scoperta  
della paternità di Dio;  
rendici capaci di accogliere sempre con gioia i suoi doni  
e di dividerli con animo fraterno.

## RIUNIONE 7

# “IL FIGLIO MAGGIORE SI INDIGNÒ E NON VOLEVA ENTRARE...”

*Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. Egli si indignò, e non voleva entrare.*



*Pietro Lorenzetti, Nascita della Vergine. Siena,  
Museo dell'Opera del Duomo, particolare.*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

Abbiamo un grande bisogno di te, Spirito Santo,  
per conoscere la via per la quale camminare.  
Ne abbiamo bisogno tutti  
perché il nostro cuore sia aperto,  
inondato dalla tua consolazione,  
affinché, al di là delle parole e dei concetti che sentiamo,  
noi cogliamo la tua presenza,  
o Spirito Santo che vivi nella Chiesa,

che vivi dentro di noi, che sei l'ospite permanente  
che continuamente modella in noi  
la figura e la forma di Gesù.  
(Card. Carlo Maria Martini)

## LA PAROLA

---

Dal Vangelo di Luca (Lc 13,31-35)

In quel momento si avvicinarono a Gesù alcuni farisei a dirgli: «Parti e vattene via di qui, perché Erode ti vuole uccidere». Egli rispose loro: «Andate a dire a quella volpe: Ecco, io scaccio i demòni e compio guarigioni oggi e domani; e il terzo giorno la mia opera è compiuta. Però è necessario che oggi, domani e il giorno seguente io prosegua nel cammino, perché non è possibile che un profeta muoia fuori di Gerusalemme. Gerusalemme, Gerusalemme, tu che uccidi i profeti e lapidi quelli che sono stati mandati a te, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli come una chiocchia i suoi pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto! Ecco, la vostra casa è abbandonata a voi! Vi dico infatti che non mi vedrete, finché verrà il tempo in cui direte: Benedetto colui che viene nel nome del Signore!».

### Salmo 81 (80)

Un linguaggio mai inteso io sento:  
«Ho liberato dal peso la sua spalla,  
le sue mani hanno depresso la cesta.

Hai gridato a me nell'angoscia  
e io ti ho liberato,  
nascosto nei tuoni ti ho dato risposta,  
ti ho messo alla prova alle acque di Meriba.

Ascolta, popolo mio: contro di te voglio testimoniare.  
Israele, se tu mi ascoltassi!  
Non ci sia in mezzo a te un dio estraneo  
e non prostrarti a un dio straniero.

Sono io il Signore, tuo Dio,  
che ti ha fatto uscire dal paese d'Egitto;  
apri la tua bocca, la voglio riempire.  
Ma il mio popolo non ha ascoltato la mia voce,  
Israele non mi ha obbedito.

Se il mio popolo mi ascoltasse!  
Se Israele camminasse per le mie vie!  
Subito piegherei i suoi nemici  
e contro i suoi avversari volgerei la mia mano.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Paolo è coraggioso e «questo ci fa pensare sull'atteggiamento di un cristiano. Un cristiano deve annunciare Gesù Cristo in una maniera che Gesù Cristo venga accettato, ricevuto, non rifiutato». Del resto, «l'annuncio della verità dipende dallo Spirito Santo. Gesù ci dice nel Vangelo di oggi (Giovanni, 16, 12-15): “Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità”. Paolo non dice agli ateniesi: “Questa è la enciclopedia della verità. Studiate questo e avrete la verità!”».

La verità, dunque, «non entra in una enciclopedia»; è piuttosto l'«incontro con la somma verità: Gesù, la grande verità. Nessuno è padrone della verità» e — ha avvertito il Pontefice — la verità non si può gestire a proprio piacimento, non si può strumentalizzare, «neppure per difenderci». E ancora: «L'apostolo Pietro ci dice: “Voi dovete dar conto della vostra speranza”. Sì, ma una cosa è dar conto della propria speranza e altra cosa è dire: “Noi abbiamo la verità: questa è! Se voi non la accettate, andate via”». Paolo ha seguito l'atteggiamento di Gesù, il quale ha parlato con tutti: «Ha sentito la samaritana, il dialogo con la samaritana; andava a pranzo con i farisei, con i peccatori, con i pubblicani, con i dottori della legge. Gesù ha sentito tutti e quando ha detto una parola di condanna, è stato alla fine, quando non c'era niente da fare».

(Papa Francesco, Catechesi, 8 maggio 2013)

## RIFLESSIONI

---

L'uomo guarda l'apparenza, Dio guarda il cuore.

Il figlio maggiore, fisso sull'apparenza, è un Faraone ostinato.

La superbia di essere stato più bravo del minore, l'arroganza di essere perfetto gli impediscono di entrare.

L'ostinazione è uno dei peccati contro lo Spirito Santo.

Per questo una delle parole più ricorrenti nella Bibbia è: “Ascolta”. Addirittura è il primo comandamento. Gesù dice al dottore della legge: “Il primo comandamento è: Ascolta, Israele. Il Signore è il nostro Dio; il Signore è uno solo ...”

È la tenerezza del genitore che al proprio figlio dice in continuazione: “Ascolta ...”.

È la preoccupazione e la premura del maestro che all'alunno dice: “Ascolta ...”.

È Dio che al suo popolo dice: “Se tu mi ascoltassi ...”

Il comportamento del figlio maggiore che non vuole ascoltare interroga anche noi.

“Ho ragione io! La verità è dalla mia parte!” sono le mie giustificazioni.

Che cos'è la verità?

È una persona, Gesù, che si lascia uccidere per testimoniarla.

“Con certe persone io non mi ci confondo! Io non entro!”.

La Chiesa dei puri (catari) è sempre in agguato.

Non basta dire: Confesso ...; ci vuole anche ... e a voi, fratelli, anche se peccatori; ma proprio perché peccatori sono fratelli.

Ai servi, annunciatori di una Buona Notizia (Vangelo): “Tuo fratello è qui”, ci associamo noi portatori di perdono perché perdonati.

Un amore che diventa grande, perché perdonati molto. A chi si perdona poco, ama poco.

## *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

### **PREGHIERA CONCLUSIVA**

---

Signore mio Dio, unica mia speranza,  
fa' che la stanchezza non m'impedisca di cercarti,  
ma cerchi sempre con ardore il tuo volto.  
Di fronte a te la tua fermezza e la mia infermità:  
conferma la prima e sana l'altra;  
di fronte a te la tua scienza e la mia ignoranza:  
tu che mi hai aperto accogliami,  
e aprimi la tua porta quando busso.  
(S. Agostino)

## RIUNIONE 8

# “IL PADRE USCÌ A SUPPLICARLO...”

*Suo padre allora uscì a supplicarlo. Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”.*



*Duccio di Boninsegni, Maestà. Siena, Museo dell'Opera Metropolitana, particolare.*

### INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO (Card. Josef Suenens)

Donaci, o Signore,  
occhi per vedere, un cuore per amare  
e tanto fiato.  
Donaci un cuore per amare,  
un cuore di carne, non un cuore di pietra,  
per amare Dio e gli uomini.  
Donaci il tuo stesso cuore per amare veramente,

dimentichi di noi stessi.  
Donaci il tuo soffio;  
il soffio che ci mandasti da parte del Padre,  
il tuo Spirito, lo Spirito che soffia dove vuole,  
a raffiche o a colpi di vento, o a tocchi leggeri  
quando ci chiami a seguire le tue ispirazioni.  
Donaci il tuo Spirito  
perché ci suggerisca la preghiera dal profondo,  
quella che in noi sale a Te,  
quella che invoca il tuo ritorno nella gloria,  
quella che aspira alla pienezza di Dio.  
Signore, ho bisogno dei tuoi occhi: dammi una fede viva.  
Ho bisogno del tuo cuore: dammi una carità a tutta prova.  
Ho bisogno del tuo soffio: dammi la tua speranza,  
per me e per la tua Chiesa.  
Affinché la Chiesa di oggi  
sia una testimonianza per il mondo  
e che il mondo riconosca i cristiani  
dal loro sguardo luminoso e sereno,  
dal calore del loro cuore  
e da quell'ottimismo invincibile  
che sgorga dalla fonte nascosta e inalterabile  
della loro gioiosa speranza.

## LA PAROLA

---

Dal libro del Siracide (Sir 3,25-29)  
*Se non hai le pupille, tu manchi di luce;  
se ti manca la scienza, non dare consigli.*  
Un cuore ostinato alla fine cadrà nel male,  
chi ama il pericolo in esso si perderà.  
Un cuore ostinato sarà oppresso da affanni,  
il peccatore aggiungerà peccato a peccato.  
Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio,  
perché in lui è radicata la pianta del male.  
Il cuore sapiente medita le parabole,  
un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

### **Dal Salmo 143 (142)**

Signore, ascolta la mia preghiera!  
Per la tua fedeltà, porgi l'orecchio alle mie suppliche  
e per la tua giustizia rispondimi.  
Non entrare in giudizio con il tuo servo:  
davanti a te nessun vivente è giusto.

Il nemico mi perseguita,  
calpesta a terra la mia vita;  
mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi  
come i morti da gran tempo.

In me viene meno il respiro,  
dentro di me si raggela il mio cuore.  
Ricordo i giorni passati,  
ripenso a tutte le tue azioni,  
medito sulle opere delle tue mani.

A te protendo le mie mani,  
sono davanti a te come terra assetata.  
Rispondimi presto, Signore:  
mi viene a mancare il respiro.  
Non nascondermi il tuo volto:  
che io non sia come chi scende nella fossa.

Al mattino fammi sentire il tuo amore,  
perché in te confido.  
Fammi conoscere la strada da percorrere,  
perché a te s'innalza l'anima mia.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

“Il pericolo qual è? È che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte, invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre! Come quel fratello maggiore della parabola, che invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. È l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti”.

(Papa Francesco, Angelus, 15 Settembre 2013)

## RIFLESSIONI

---

Mio fratello è figlio unico. Il film e la canzone con questo titolo potrebbero essere l'icona più incisiva del Maggiore. Non ha mai trovato il coraggio ... di essere una persona libera; è sempre stato in casa da servo. Frustrato ... per la mancanza di un capretto. Incapace di far festa in una casa che non sente sua. In termini ecclesiali diremmo che è “un praticante non credente” o, se vogliamo, con una terminologia tutta ecclesialese, è “un credente ateo”. Si ritiene un ottimo israelita (cristiano) perché formalmente osserva tutte le regole, ma non conosce Dio come Padre; per questo è “ateo”.

È il cattolico garante della verità e dell'ortodossia, ma non della carità. È bravissimo nel fare

l'esame di coscienza per gli altri, come il fariseo della parabola (gli altri uomini ... ladri, ingiusti, adulteri ... pubblicani), ma incapace di riconoscere la mancanza di un amore filiale e fraterno. Si rinchiude nella sua ostinazione e testardaggine per non manifestare il suo segreto desiderio di infrangere le regole come suo fratello; ma non lo può fare perché è troppo bravo! Il cristiano della lamentela perché gli altri si divertono ed egli deve osservare delle leggi ferree che lo rendono giusto davanti a Dio e agli uomini.

Fortunatamente anche il Padre è ostinato nella sua bontà e continua a bussare al cuore di tutti i figli Maggiori.

*Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

## PREGHIERA CONCLUSIVA

O alta ed eterna Trinità, amore inestimabile! Se tu mi dici: Figliuola!, io dico a te: Sommo ed eterno Padre! E come tu mi dai te medesimo comunicandomi del corpo e del sangue dell'unigenito tuo Figliuolo, dandomi tutto Dio e tutto uomo, così, amore inestimabile, ti chiedo che mi comunichi del corpo mistico della santa Chiesa e del corpo universale della religione cristiana; perché nel fuoco della tua carità ho conosciuto che di questo cibo vuoi che l'anima mia si diletta.

(S. Caterina da Siena)

## RIUNIONE 9

# “BISOGNAVA FAR FESTA ...”

*Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ma bisognava far festa e rallegrarsi perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”.*



*Domenico di Bartolo, Sala del Pellegrinaio.  
Siena, Spedale del Santa Maria della Scala, particolare.*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

---

Spirito Santo, io ti ringrazio  
perché il Padre in Gesù Cristo  
ha dimostrato per sempre  
che accetta l'uomo così come è,  
e lo restituisce alla sua dignità e libertà.  
Ti prego, donami un cuore grande  
per nutrirmi della tua speranza  
e non sottrarmi agli appelli del Vangelo,

della mia coscienza e della presenza degli altri.  
Perdonami se non credo alla conversione,  
e mi arrendo passivamente al peccato,  
e se vedo la conversione  
come frutto dell'impegno dell'uomo  
prima che come frutto della tua azione  
che rinnova l'intero universo.

## LA PAROLA

---

Dal libro di Giona (Gn3,10-4,1; 4,4-11)

Dio vide le opere (dei Niniviti) che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

Ma Giona ne provò grande dispiacere e ne fu sdegnato.

(...) Ma il Signore gli rispose: “Ti sembra giusto essere sdegnato così?”

Giona allora uscì dalla città e sostò a oriente di essa. Si fece lì una capanna e vi si sedette dentro, all'ombra, in attesa di vedere ciò che sarebbe avvenuto nella città. Allora il Signore Dio fece crescere una pianta di ricino al di sopra di Giona, per fare ombra sulla sua testa e liberarlo dal suo male. Giona provò una grande gioia per quel ricino.

Ma il giorno dopo, allo spuntar dell'alba, Dio mandò un verme a rodere la pianta e questa si seccò. Quando il sole si fu alzato, Dio fece soffiare un vento d'oriente, afoso. Il sole colpì la testa di Giona, che si sentì venir meno e chiese di morire, dicendo: “Meglio per me morire che vivere”.

Dio disse a Giona: “Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto; ne sono sdegnato da morire!”. Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in una notte è perita! E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”.

### **Dal Salmo 19 (18)**

Il timore del Signore è puro,  
rimane per sempre;  
i giudizi del Signore sono fedeli,  
sono tutti giusti,

più preziosi dell'oro,  
di molto oro fino,  
più dolci del miele  
e di un favo stillante.

Anche il tuo servo ne è illuminato,  
per chi li osserva è grande il profitto.  
Le inavvertenze chi le discerne?  
Assolvimi dai peccati nascosti.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo  
perché su di me non abbia potere;  
allora sarò irreprensibile,  
sarò puro da grave peccato.

## LE PAROLE DI PIETRO

---

Il pericolo qual è? E' che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte, invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre! Come quel fratello maggiore della parabola, che invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. E' l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la sua gioia: perdonare. (...)

Se noi viviamo secondo la legge "occhio per occhio, dente per dente", mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo, e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo. In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia.

(Papa Francesco, Angelus, 15 settembre 2013)

## RIFLESSIONI

---

Il figlio maggiore, come Giona, non accetta che Dio sia, e si mostri, misericordioso; è un perbenista che è vissuto in casa del padre con animo di schiavo e non di figlio e, come Giona, ha la pretesa di insegnare a Dio i criteri di una giustizia più giusta.

Nell'episodio di Giona Dio fa ricorso ad una benevola e ironica pedagogia mostrando come la salvezza di una grande città sia ben più importante dell'ombra assicurata da una pianta di ricino. Nella parabola del padre misericordioso il Padre con uguale pazienza ricorda in primo luogo che il suo amore verso i figli è perenne e senza condizioni ("Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo"); dipende dai figli rimanere in questa comunione d'amore o recuperarla quando la si è smarrita, rinunciando ad una contabilità gretta di dare e avere. Egli poi riafferma l'urgenza dell'amore e del progetto divino di salvezza ("*bisognava* far festa"); anche in Lc. 2,49 Gesù dice "non sapevate che *devo* occuparmi delle cose del Padre mio ?" così come nell'episodio di Zaccheo, Lc.19,5, "oggi *devo* fermarmi a casa tua") e infine richiama il maggiore alla relazione fraterna, contrapponendo alle parole "questo tuo figlio" l'espressione "questo tuo fratello"; se il figlio maggiore farà festa al fratello tornato prendendo parte alla gioia di tutta la casa, se imiterà l'amore del padre, allora egli stesso potrà sperimentare in modo nuovo cosa significa essere figlio ed essere fratello.

Non va dimenticato che la parabola del padre misericordioso fa parte, nel cap. 15 del vangelo di Luca, insieme con quella della pecora smarrita e quella della dracma ritrovata, di

quella trilogia della gioia che mostra come la festa per il peccatore che ritorna è un evento comunitario e non individuale: il Padre misericordioso chiama ciascuno dei suoi figli, tutti insieme, a partecipare alla sua gioia per ogni evento di conversione, sia che esso riguardi noi sia che riguardi gli altri.

Questa parabola, così come altre, non ci dice qual'è stato l'esito dell'episodio, proprio perché ci invita ad una nostra riflessione personale e ci rimanda alle scelte che noi dobbiamo compiere; siamo chiamati ad allargare il nostro cuore e ad accettare che Dio perdoni e sia misericordioso senza misura con tutti.

### *Risonanze e intenzioni libere di preghiera*

#### **PREGHIERA CONCLUSIVA**

---

Signore mio Dio, fonte di ogni accoglienza e amore,  
rendimi capace di amare gli altri come li ha amati Gesù,  
in modo disinteressato, forte e fedele.

Aiutami a convertirmi ad un amore disinteressato  
e a vincere il desiderio, sempre risorgente,  
di utilizzare gli altri a mio piacimento.

Aiutami a convertirmi ad un amore forte  
e a richiedere a me stesso e agli altri  
coraggio, impegno e fantasia nel creare legami d'affetto.

Aiutami a convertirmi ad un amore fedele  
e a reinventare continuamente nel tempo  
quell'amore che, come germe, hai depresso dentro di me.

Tu sei il Dio dell'amore: aiutami ad amare.

